

L'intervista

di Francesca Basso

# «La retorica di guerra non paga, sui diritti la Polonia faccia sul serio»

Il commissario alla Giustizia in visita in Italia: «Bloccare i loro fondi? Decideranno gli Stati»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** «C'è una responsabilità politica. Per anni nell'Ue siamo stati molto attenti alla situazione finanziaria degli Stati membri, alle riforme economiche ma non abbiamo fatto lo stesso lavoro sui valori, sullo Stato di diritto e sui diritti fondamentali». Il commissario Ue alla Giustizia Didier Reynders sarà in visita ufficiale a Roma domani e dopo nell'ambito delle iniziative legate alla pubblicazione, nel luglio scorso, del secondo rapporto annuale sullo Stato di diritto nell'Ue. Ad ogni presidenza di turno c'è un focus su cinque Paesi, l'Italia è in questo semestre. Reynders incontrerà la ministra Marta Cartabia, rappresentanti del Csm ma anche dei consumatori, del mondo accademico e studenti: «La visita in Italia mira a fare il punto sulla riforma della giustizia adottata di recente e a dialogare con i consumatori italiani».

**C'è un problema di cultura dello Stato di diritto nell'Ue?**

«Per anni nell'Ue abbiamo avuto la sensazione che quando un Paese entrava nell'Unione avrebbe rispettato lo Stato di diritto e dunque non c'era bisogno di fare una verifica forte. Solo dopo aver visto le evoluzioni negative in alcuni Stati membri, abbiamo cominciato a sviluppare un dibattito sullo Stato di diritto: siamo infatti al secondo rapporto. C'è una maggiore sensibilità verso i temi socio-economici perché i cittadini vedono subito di che si tratta. così co-

me quando sono in pericolo i diritti fondamentali individuali, la protezione delle minoranze e delle persone in funzione della loro origine e orientamento sessuale. Invece bisogna far capire che se non c'è un giudice indipendente non c'è giustizia, senza media liberi e aperti non si ha accesso all'informazione e se non c'è lotta alla corruzione ci sarà una vita economica molto difficile da sviluppare».

**Com'è possibile coniugare la linea del dialogo e la fermezza nei confronti della Polonia come chiesto dal Consiglio europeo? Il premier Morawiecki ha parlato di «richieste con la pistola alla testa» e ha evocato «la Terza guerra mondiale».**

«Bisogna evitare nell'Ue di usare una retorica di guerra. Dalla fine della Seconda guerra mondiale siamo un continente di pace grazie all'Ue e ai suoi allargamenti progressivi. Andrò a Varsavia il 18 e 19 novembre per incontrare le autorità, gli organi giudiziari, il Parlamento per avere lo stesso dibattito che ho negli altri Stati Ue e vedere se ci sarà un'evoluzione positiva».

**Cosa deve fare la Polonia?**

«Se la Polonia ora ci dice che applicherà le decisioni della Corte di giustizia dell'Ue, ovvero eliminerà la camera disciplinare per i giudici, fermerà i procedimenti disciplinari in corso, metterà in piedi un sistema disciplinare conforme al diritto e agli standard euro-

pei, reintegrerà i giudici sanzionati, allora si ricomincerà ad avere un vero dialogo e ci sarà un'evoluzione verso il rispetto dell'indipendenza della giustizia che è prevista nei Trattati».

**Varsavia dice di essere pronta a cambiare la camera disciplinare.**

«Vogliamo essere sicuri che le decisioni siano concrete».

**La decisione della Corte costituzionale polacca mette davvero in pericolo la tenuta dell'Ue? Si rischia la Polexit?**

«L'80% della popolazione polacca è a favore della permanenza nell'Ue e il primo ministro Mateusz Morawiecki ha detto chiaramente che non è intenzionato a uscire dall'Unione. Si tratta di fare in modo che gli Stati membri rispettino i principi di funzionamento dell'Ue. Nel caso della Corte costituzionale siamo in una situazione unica, nonostante molti politici polacchi cerchino di dire che c'è lo stesso problema in Germania, Francia e Spagna, perché è la domanda del primo ministro ad avere messo in discussione i Trattati. Non è una legge specifica, o una decisione di un'istituzione europea come la Bce nel caso della Germania. E l'incompatibilità viene sancita da una Corte di cui contestiamo l'indipendenza».

**Il Recovery plan polacco resterà bloccato?**

«C'è una discussione in corso sul Recovery plan portata avanti dai miei colleghi e io ho una discussione con le autori-

tà polacche perché applichino le decisioni della Corte di giustizia dell'Ue. Se la situazione non cambia useremo gli strumenti che abbiamo a disposizione: nuove procedure di infrazione davanti alla Corte di giustizia Ue in riferimento alla decisione della Corte costituzionale e l'attivazione del meccanismo sulla condizionalità dello Stato di diritto. La presidente von der Leyen ha annunciato che invieremo le prime lettere, stiamo preparando tutti i documenti. Però non bisogna dimenticare che la Commissione per la condizionalità o per l'attivazione dell'articolo 7 deve aprire un dossier davanti al Consiglio ed è il Consiglio che prende la decisione, gli Stati membri dovranno prendersi la loro responsabilità».

**La Commissione è soddisfatta della riforma della giustizia italiana?**

«Il governo è convinto della riforma, ha recepito le raccomandazioni specifiche e ha dettagliato il calendario delle riforme nel Pnrr. In questo periodo sono stato in contatto stretto con la ministra della Giustizia. Nel rapporto sullo Stato di diritto la critica principale era la mancanza di efficacia della giustizia italiana, tenuto conto della lunghezza dei processi. Ci sono una serie di miglioramenti previsti nella riforma, anche attraverso la digitalizzazione. Ovviamente monitoreremo i progressi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

**Si alla riforma italiana Sulla giustizia il vostro governo ha recepito le raccomandazioni. Sono in contatto con Cartabia. Tanti i miglioramenti previsti nella riforma**

## Il commissario



### REYNDERS

Didier Reynders, 63 anni, belga, è commissario Ue alla Giustizia. Nel suo Paese è stato ministro degli Esteri e delle Finanze

#### In piazza

Estremisti di destra a Varsavia per l'anniversario dell'indipendenza che cade l'11 novembre. Nonostante il divieto, gli estremisti hanno annunciato di voler manifestare anche quest'anno

## I fronti aperti

### La riforma della magistratura

✓ Al centro dello scontro la riforma del sistema giudiziario polacco che mina l'indipendenza della magistratura

### La sentenza della Corte

✓ Il 7 ottobre la Corte costituzionale polacca ha sancito il primato del diritto nazionale sul diritto dell'Ue

### L'uscita dall'Ue e i rischi reali

✓ Alcuni oppositori del governo nazionalista temono che la sentenza abbia messo il Paese sulla strada della Polesxit

### Lo scontro su libertà e LGBT

✓ Il clima tra Bruxelles e Varsavia era già teso dopo il veto di Varsavia e Budapest sugli attivisti LGBT nelle scuole.

